Anno VI — Giovedì 2 Marzo 1871 — N. 52

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano; — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

UDINE, 1 MARZO

Un doloroso e solenne spettacolo deve jeri aver presentato l'Assemblea costituente francese. Thiers vi ha cominciato la lettura delle condizioni di pace; ma la commozione gl'impedì di proseguire e fu il signor Barthelemy di Saint-Hilaire che la continuò e la conchiuse. Tutti i dettagli di questo trattato i lettori li troveranno fra i nostri dispacci odierni; essi del resto non danno che con ampiezza maggiore quello che già si conosceva. Terminata la lettera del trattato di pace, su cui Thiers chiese l'urgenza, Follain tentò d'impedire che questa venisse addottata, qualificando le condizioni del trattato come vergognose ed inaccettabili; ma egli e il Gambetta che aveva proposto la riunione per oggi dell'Assemblea negli Uffici evitando in tal modo l'urgenza, videro respinte le loro proposte dietro il caloroso invito di Thiers all'Assemblea di affrettare il più possibile la conchiusione del doloroso argomento. L'Assemblea ha quindi deciso di tenere seduta pubblica oggi, ed essa non tarderà a ratificare questo nefasto trattato «subendo, come dice l'articolo 1° del trattato medesimo, una necessità di cui non è responsabile».

Secondo i più recenti dispacci oggi dovrebbe aver luogo l'ingresso trionfale dei prussiani a Parigi. Un proclama di Picard ai Parigini annunciando che questa *parata* i tedeschi l'hanno voluta in compenso della restituzione di Belfort alla Francia, scongiura la popolazione a restare calma ed unita. Non pare peraltro che la sua preghiera abbia ad essere pienamente esaudita, perchè da Parigi si segnala una agitazione gravissima e che accenna a convertirsi in commozioni e trambusti violenti. I giornali tuttavia sono unanimi nel consigliare ai cittadini di rinchiudersi tutti nelle rispettive abitazioni e di evitare ogni conflitto. Essi sanno che questo non farebbe che aggravare la condizione miserrima in cui si trova la Francia, dacchè i prussiani, prevedendo la possibilità d'una sommossa in Parigi, hanno già prese tutte le misure opportune per renderla infruttuosa. Gli artiglieri della guardia reale, racconta a tale proposito il *Paris Journal*, hanno già messo in batteria sui bastioni che dominano Parigi due Krupps ed un mortaio rigato, tutti d'enorme calibro. Furono dei pari rivolti contro la città i due famosi cannoni ex francesi, *Valerie* e *Marie-Jeanne* non che le gabbionate armate in tutto punto. Nei forti non vi sono meno di 25 Krupps d'ogni modello in batteria e pronti ad aprire il fuoco. Sembra che in caso d'attacco, la *Marie-Jeanne* dovrebbe cominciare a tirare sul Pantheon. I forti sono insomma completamente in istato di difesa dal lato della capitale. I pezzi sono puntati; alcuni dei terribili mortai rigati furono messi in posizione nel piano inferiore; e un officiale assicurò che parecchie polveriere contengono delle bombe incendiarie. Ovunque, ove il bisogno potesse richiederlo, furono prese le precauzioni più formidabili.

La *Patrie* dice di ritenere che l'Assemblea Costituente non convaliderà l'elezione dei principi della Casa d'Orleans. Altri giornali invece pensano precisamente l'opposto, e parlano già degli effetti che questa convalidazione potrebbe produrre. Nel caso però che la loro elezione non fosse convalidata, il corrispondente parigino della *Perseveranza* dice che tutto è preparato onde ricondurli trionfalmente all'Assemblea. Non solo verranno rieletti nei circondarii primitivi, ma si farebbero tutti gli sforzi onde fossero nominati in tutti i dipartimenti ove le opzioni lasciassero vacanze. Il partito orleanista che ha fatto nominare Thiers in 20 dipartimenti, disporrà in favore dei principi, anzitutto, di queste 19 elezioni. Quindi l'Assemblea che li avrebbe respinti ora in condizioni quasi normali, non potrà farlo quando essi si presenteranno in nome di milioni di elettori. Per quanto il sig. Thiers ed i suoi cerchino di dar ad intendere che vogliono la repubblica «parlamentare» «borghese» finiranno per iscoprire il giuoco a cui tendono.

D'altra parte lo stesso corrispondente assicura che una grande propaganda vien fatta in Germania fra i prigionieri in favore della dinastia Bonapartista. Pare che l'obbiettivo al quale si rivolgono ora i bonapartisti, sia quello di sottoporre al voto popolare la scelta fra la *monarchia* o la *repubblica*. Una volta deciso in favore della prima, essi lavoreranno per un nuovo 8 maggio. Tutto ciò pare un sogno, ma in Francia molte volte i sogni si son cangiati in realtà. Non v'è egli uno per esempio che ora un'altra proposta chieda la restaurazione di Enrico V con erede il Conte di Parigi, e che sia appoggiata da 175 deputati dell'Assemblea Costituente?

A Vienna fu jeri tenuta un'Assemblea popolare in cui passò ad unanimità una mozione tendente all'introduzione del suffragio universale. Questa Assemblea era stata preceduta da un'altra dell'*Associazione tedesca*, cui assistevano alcuni membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete. In quest'[illegible] necessità d'un'intima alleanza colla Germania, e si fecero dichiarazioni contrarie al federalismo sotto qualsiasi nome e forma, protestando contro ulteriori concessioni alla Gallizia, e promettendo appoggio ad un Governo che procuri un Parlamento forte, sorto dalle elezioni dirette.

LA PACE.

La pace è fatta. I Tedeschi hanno voluto imporre alla Francia le condizioni durissime del conquistatore ed ottennero quanto volevano. Brenno ha posto la sua spada sulla bilancia, perchè l'oro da portar via fosse quanto più si potesse. *Vae Victis!* Non c'è Tedesco, il quale non voglia giustificare la durezza delle condizioni imposte; non c'è giornale che non cerchi gli argomenti per giustificarle.

Ma il fatto è, che questa fatica, cui i giornali tedeschi si danno, prova che c'è qualcosa nella storia del loro medesimo paese, che dice ad essi, che questa *non è una pace.*

Giustificano l'entrata a Parigi con quella di Napoleone a Berlino, raccontata da Thiers, la conquista dell'Alsazia e della Lorena con quella delle provincie tedesche fatte da Napoleone al principio del secolo, il fatto proprio colle intenzioni dei Francesi di pigliarsi la sponda sinistra del Reno.

Ma dimenticano che a vendicare le conquiste francesi sulla Germania tutta questa, alleata coi Russi e cogl'Inglesi, si levò contro la Francia per strappargliele; e si dimenticano che se i Francesi avessero conquistato la riva sinistra del Reno, od il Belgio, si sarebbero levate contro di loro altre potenze. Dimenticano, che dopo avere ridotto la Francia entro a' suoi antichi confini, menomandoli di qualcosa, i Tedeschi considerarono sempre il loro vicino come l'*Erbfeind* (il nemico ereditario!), terribile e profetica parola.

Ogni Tedesco dovrà ora considerare di avere realmente il suo *Erbfeind* nella Francia, la quale vorrà prendere la sua rivincita ad ogni costo. Per quanto mutabili i sentimenti della Nazione francese, essa non dimenticherà mai la spina infittagli nel cuore, che l'Alsazia e la Lorena, Metz soprattutto, costituivano per lei una difesa, alla quale dovrassi sostituire ora il petto d'ogni Francese, che si agguerrirà per riprendere le perdute provincie. Le perdite subite, per quanto si giustifichino col diritto della guerra, per quanto si vogliano mostrare inconcludenti, restando ancora una Nazione di 36 milioni di abitanti, lasciano nella Francia un motivo di disorganizzazione interna. Ci vorrà molto prima che la Francia stabilisca un Governo che possa durare; e Parigi senza Metz e senza l'Alsazia e la Lorena accresce il vizio originale della eccentricità di una capitale, attorno a cui era ordinato il sistema centralizzatore [illegible], dopo questa guerra, avrà in sè il germe del federalismo, senza poterlo svolgere; e ciò sarà cagione di molti disordini interni, ed accrescerà la tendenza a ripiombarsi in nuove guerre. Perchè non dovrà accadere ora dei Francesi quello che accadde dei Tedeschi dal 1813 al 1815?

La Germania ha creato ora un potente alleato a' suoi nemici ed a quelli della sua libertà, dello sue espansioni verso l'Oriente. La Russia autocratica sa di poter contare sopra l'alleanza della Francia, quando voglia lasciar fare a questa, a patto che lasci fare a lei in Oriente a danno di tutte le Nazioni civili dell'Europa. I Tedeschi giustificano il *diritto di conquista*, che era stato *condannato da tutte le Nazioni libere e civili dell'Europa*; e lo giustificano contro sè medesimi. Il giorno d'una alleanza tra la Francia e la Russia la conquista ai danni della Germania e delle altre Nazioni e della libertà sarebbe giustificata da quello che ora si fa dai Tedeschi e dalla infinita cura cui essi si danno per convincere sè stessi di fare bene.

La Germania con quest'atto crea a sè un nemico in sè medesima. Già parlano i Tedeschi con atto di minaccia contro agli Svizzeri, contro ai Danesi, e già manifestano le loro intenzioni di unirsi, coi Tedeschi, gli Slavi e gl'Italiani dell'Austria, a tacere del Lussemburgo e dell'Olanda forse. *L'appetito viene mangiando*; e noi sappiamo con quanto ingegno i Tedeschi sanno stuzzicare il loro buon appetito! Sappiamo che il *Reno si difende al Po*, e che altre conquiste sono meditate a nome del *diritto al mare*, a nome del *principio germanico*, della *coltura tedesca*, della *tedesca moralità* (*deutsche Sittlichkeit*). Badino, che il fare la scimmia alla Francia di Luigi XIV e di Napoleone I sarebbe ora un anacronismo, e che, se tutta l'Europa si levò contro il nuovo Carlomagno, potrebbe non dormire, ove il nuovo imperatore della Germania volesse imitarlo. Pensino al significato delle parole di Grant, che trova una somiglianza agli Stati-Uniti nel nuovo ordinamento della Germania, e che hanno i barbari alle porte, e che questi barbari, nemici della civiltà delle libere Nazioni dell'Europa, furono questa volta, come nel 1813, i loro alleati! Allora era giusto e necessario per emanciparsi, ma ora? Non è di cattivo augurio il ricordarsi tanto della storia antica, ed il non vedere l'attuale e la futura?

P. V.

BADATE!

Quando la *quistione romana* pareva posta nel dimenticatoio, noi abbiamo detto al paese ed al Governo, in un opuscolo su tale quistione e su di una soluzione europea di essa, da promuoversi dal Governo stesso: *Badate!* È una quistione che [illegible] imbarazzi all'interno, e di debolezza all'estero. Bisogna scioglierla, moderando anche le nostre pretese, ma bisogna scioglierla; e presto. L'abolizione del Temporale è già un grande fatto; purchè si ottenga questa, siamo corrivi nel resto.

Quando il Governo di allora non si dava alcun pensiero d'intavolar la *quistione di Roma* diplomaticamente, ci siamo rivolti all'opinione pubblica d'altra maniera, ed abbiamo detto: *Badate!* Voi sarete sorpresi da tale quistione, senza nemmeno avere avuto il tempo di pensare e di discutere il modo di scioglierla, di assicurare indipendenza al potere spirituale e libertà alla Chiesa, separando dal potere civile la Chiesa e sopprimendo ogni ingerenza di questa nelle cose civili. Le menti vivono di tradizioni ed una opinione non si è ancora formata nel paese. Bisogna formarla fino a che ci è tempo. Dopo, sarebbe troppo tardi.

Quando l'occasione di impossessarsi di Roma e di abbattere il Temporale venne, noi abbiamo gridato forte e costantemente, in modo da far meravigliare quelli che sono destinati a non capire mai niente: *Badate!* La Nazione italiana sarebbe degradata, non esisterebbe più, se perdesse questa occasione di levare d'imbarazzo sè stessa e tutte le altre Nazioni cattoliche, le quali non amano il Tem-

APPENDICE

Documenti su Pordenone.

Ad illustrare il nostro Friuli in senso storico, e giovarono le pazienti fatiche d'illustri nostri conterranei, vi contribuirono altri, italiani o stranieri, con iscritti e persino con mezzi pecuniarii. Il che è a dirsi buona ventura di questa regione italica, la cui storia speciale offre una successione maravigliosa di fatti, che strettamente si connettono con tutte le metamorfosi a cui andò soggetto il vivere civile, e insieme con lo sviluppo generale della storia europea.

E ciò ricordiamo ora a proposito di un opuscolo edito a Firenze, che contiene l'esame critico cui il professore G. Occioni-Bonaffons fece di un volume dato alla luce dalla Commissione storica della imperiale Accademia delle scienze in Vienna. Questo volume presenta agli studiosi un'importante Raccolta di documenti intorno alla nostra Pordenone, Documenti che appartengono a lungo corso di anni, cioè dal 1272 al 1514.

Ned è a maravigliarsi se l'Accademia viennese con tanto studio ed amore abbia cercato di stringere relazioni coi dotti friulani, quali furono il Bianchi e il Pirona, e se ora pubblicò a proprie spese il citato lavoro del cav. Giuseppe Valentinelli Bibliotecario della Marciana. Difatti, prescindendo dalle succennate ragioni, per cui la cognizione perfetta della storia friulana può giovare a completare il concetto critico della storia generale, le frequentissime e molteplici relazioni in cui si trovò il Friuli coi Principi e coi Popoli austriaci, dovute alla prossimità del territorio ed a cause politiche, consigliavano quell'Accademia ad accogliere con favore, e ad incoraggiare i nostri ricercatori e commendatori delle antiche cose friulane. Dal quale incoraggiamento noi a quella Accademia illustre dobbiamo riconoscenza, come la dobbiamo al Valentinelli, che, non nato in Friuli, volle ad esso indizzare con predilezione i suoi studj. Che se pubblicando in passato un altro giusto volume col titolo di *Bibliografia friulana*, egli giovò a far conoscere l'attività intellettuale de' Friulani, affinchè fosse loro assegnato il posto che meritano nella storia letteraria d'Italia; con la pubblicazione, cui accenniamo, il chiarissimo Bibliotecario della Marciana ci prova ancora luminosamente quanto affetto egli conservi pel nostro paese.

Il lavoro del Valentinelli (esaminato dall'Occioni-Bonaffons) concerne dunque Pordenone, e i documenti che servono a dimostrare il nesso politico di questa Città friulana con Principi tedeschi, ed in particolare con quelli della Casa d'Absburgo.

Da questi documenti rilevasi come questi Principi avessero e conservassero per lungo tempo il titolo di signori o Conti di Pordenone; come da loro fosse data quella città in pegno a parecchi feudatari del Friuli o a signori Veneziani, nello scopo di ricavar denaro con cui combattere i Patriarchi; come venisse persino sul dominio di questa nostra Città assicurata una dote principessa. E siffatto nesso di Pordenone colla Casa d'Absburgo durò per un secolo, anche dopochè Venezia, nel 1420, ebbe il dominio del Friuli. Ora durante codesto periodo Pordenone, quest'*isola storica*, (come la dice il prof. Occioni-Bonaffons) fu soggetta a grandi discordie e soprusi, di cui nei Documenti raccolti dal Valentinelli stanno copiose ed evidenti le prove. E nelle guerre italiane che contrassegnarono il principio del secolo decimosesto, Pordenone alternativamente appartenne ai Veneziani, ad un capitano di ventura (l'Alviano); finchè nel 1521 fu confermata alla Repubblica veneta, venendo poi, nel 1583, staccata dalla Patria del Friuli.

Che se a molti potesse sembrare strana la condizione di codesta *isola storica* frammezzo la friulare Feudalità e il dominio della Repubblica, parecchi documenti comprovano come l'autorità dei Principi austriaci su Pordenone, esercitata mediante un capitano, fosse poco men che di nome. Se non che da altri documenti risulta come eziandio siffatta lieve autorità ai Pordenonesi pesasse, dacchè fecersi grandi feste, lorquando avvenne la dedizione definitiva della loro città alla Veneta Repubblica.

Noi abbiamo voluto dare questo breve cenno bibliografico sul lavoro del Valentinelli e sulla critica che ne fece l'Occioni-Bonaffons ad onore d'entrambi e affinchè sia ricordato da coloro, i quali volessero occuparsi di storia friulana, come anche ad incoraggiare altri, sull'esempio di questi egregi a porsi con nobile proposito ad esplorare quel tesoro di storici documenti che il Friuli possede a segno della sua importanza ne' passati secoli.

G.

porale, lo trovano un' istituzione assurda e tristissima, ma si credono impegnate a sostenerla, tanto più che non esse ne soffrono, ma questa invidiata Italia le conseguenze. Si titubava, ma si andò. Noi però soggiungevamo: *Badate!* Confinato il Temporale e tutte le sue istituzioni, che *possono avere* un carattere cattolico, non italiano, in luogo dove stieno tutte, separate dal resto, senza pericolo per noi e senza che sieno cagione d' imbarazzi da parte nostra di lagni dalla parte di altri. Date generosamente, date tosto, e che la sia finita presto, subito. *Periculum in mora!*

Quando abbiamo veduto che si andava a tentoni, che si disputava sul più e sul meno, che non si sapeva proprio quello che si volesse, che si concedeva più e meno ad un tempo di quello che occorreva, che si metteva troppa carne al fuoco, che s' iniziavano riforme radicali, non studiate, non previamente discusse e che si volevano sciogliere a tamburo battente, sebbene la necessità di scioglierle tutte sul momento fosse tutt' altro che dimostrata, ed il modo di farlo fosse tutt' altro che desiderato dagli altri Stati, ai quali volevamo usare riguardo, abbiamo replicato forte: *Badate!* liberatevi da questo papa, fate presto, ed il resto discuteremo poi a miglior agio. Il Consiglio non si seguì, e si procedette di errore in errore, d' imbarazzo in imbarazzo; e siamo di nuovo come i pulcini nella stoppa, e pretendiamo di volere *la conservazione dei gesuiti in nome della libertà della Chiesa*, in nome della *libertà d' insegnamento*, di tutte le *libertà*. *Badate!* o sofisti, o rettori, o uomini che accomodate la parola per nascondere a voi stessi gl' imbarazzi del momento, non per trovare il modo di toglierli ora e poi. *Badate!* che i *Gesuiti sono il Temporale personificato*; sono più, sono il Temporale fatto una istituzione, una associazione ad un tempo pubblica e segreta che vi sfila e v' insidia, il Temporale fatto una Religione. Il Temporale divenuto istituzione religiosa si confonde colla esistenza dei Gesuiti. Il Principato papale di prima era simile agli altri Principati ecclesiastici. Aveva di peggio forse, che essendo stato sorretto e sfruttato dai nipoti e figli de' papi e dal feudalismo delle famiglie cardinalizie e dal generalato delle fraterie, era più disordinato e più prepotente di tutti gli altri, e che tagliando in due l' Italia impediva l' esistenza della Nazione italiana. Ma alla fine l' *identità del Temporale col cattolicismo è una dottrina gesuitica*. Sono poi i Gesuiti quelli che trovarono soldati e danari per il Temporale e nemici all' Italia per sostenerlo, e non cesseranno di farlo. Sono i Gesuiti quelli che ne fecero quasi un dogma dell' Infallibile, e che vi promisero di sollevare le plebi ignoranti, e mantenute appositamente tali, contro i Governi, contro gli abbienti, contro la libertà. Se voi credete di lasciare ai nemici dichiarati dell' Italia, della sua unità ed indipendenza, della libertà, della civiltà, il potere e la libertà di offendere tutto questo, non venite a dirci di essere liberali.

Se non potessimo avere Roma che a questo patto, se per costituire Roma in centro dello Stato, dovessimo comunicare a tutta l' Italia la peste del Temporale identificata col gesuitismo, varrebbe molto meglio rinunziare a Roma e confinarvi, come in un Lazzaretto, tutti questi nemici irreconciliabili della Nazione e della libertà. I pericoli della Nazione non provengono no da qualche malfattore, che possa venire accolto dal Pontefice in quel Vaticano, dove ora i Gesuiti lo tengono prigioniero; ma bensì da questa pretesa d' innestare le istituzioni della libertà italiana sul gesuitismo e sulle altre *fraterie* di Roma e di accomunare a tutta l' Italia il beneficio di queste istituzioni, le loro leghe e sette, il loro insegnamento antisociale. *Badate!* che di tutto questo c' è il germe nell' incomposto progetto dei *settanta* ed in quanto vanno dicendo gl' *improvvidi* spegnitoi del giusto sentimento popolare, che conosce i suoi polli, e che giudica la libertà da' suoi frutti, non dalle sofistiche teorie che ora si fanno.

Badate! che voi, per evitare qualche imbarazzo momentaneo, ve ne procacciate molti altri per l' avvenire, ben più grandi e maggiori di quello che voi pensate e di quello che vi bastino le *forze* a rimuoverli. *Badate!* che costringerete il paese a dividersi in partiti come quelli del Belgio, a porre da una parte le sette che vogliono dominare il paese sotto la veste della religione dall' altra altre sette, le quali in nome della libertà e per l' antagonismo con esse, saranno spinte verso l' irreligiosità.

Badate! che mentre credete di distruggere, di avere distrutto il Temporale, voi correte rischio di sottoporgli tutta la Nazione. Voi ci chiamate a lottare contro: e si lotterà, quando sarà necessario. Sarebbe di certo viltà l' abbandonare le lotte della libertà quando si ha consumato la maggior parte della vita in questo. Ma noi avremmo voluto che i liberali lottassero sopra un altro campo, che potessero realmente dedicarsi ad educare ed innovare il paese colla scienza e coll' attività. Noi avremmo voluto, che *la libertà fosse per gl' individui* ed anche per le *associazioni*, il cui scopo sia manifestamente buono, non per le *sette* che si ammantano della religione per iscopi egoistici e contrarii al bene e fino all'esistenza della Nazione, per sopprimere questa individuale libertà.

Badate! che il giorno in cui, invece della libertà di coscienza e della libertà della Chiesa, delle Chiese tutte, voi avrete posto innanzi la libertà per la setta gesuitica di offendere tutte le libertà, voi avrete diviso in due il grande partito liberale e lo avrete quindi indebolito per rafforzare i suoi nemici.

Noi possiamo parlare, perchè la nostra parola non ha altra responsabilità, ora come sempre, se non quella della nostra opinione individuale; e per questo replichiamo: *Badate!*

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Da più parti appaiono i sintomi che il movimento diplomatico nella questione romana non è lontano dal cominciare. Se non è officialmente confermato che il Thiers abbia scritto una lettera al Papa per offrirgli un rifugio in Corsica, è bensì vero che dall' assunzione del signor Thiers al governo di Francia le speranze del Vaticano e di tutti i reazionari hanno preso vigore, parendo a loro assai probabile e quasi certo che il Thiers per sostenersi abbia bisogno dell' appoggio dei clericali.

Di queste congetture e di queste speranze si discorre molto in Roma: se ne discorre molto più che degl' incominciati lavori per l' aula del Parlamento nel palazzo di Monte Citorio.

— I deputati presenti a Firenze sono pochissimi. Non verranno tanto presto, giacchè vi sono da discutere leggi di secondaria importanza, prima di tornare alla legge delle guarentigie.

— L' on. De Falco, ministro guardasigili, è intervenuto nella Giunta per la legge delle guarentigie, a cui ci si assicura, ha presentata una nuova redazione dell' art. 17, che ha incontrate grandi obbiezioni.

Il dissenso è ristretto all' *exequatur*, che la Giunta vorrebbe mantenuto per provviste beneficiarie ed a cui il ministero è disposto di rinunciare.

Siccome altri progetti vi sono all' ordine del giorno della Camera, la Giunta, il ministero e gli autori de' vari emendamenti hanno tempo di discuter la quistione e vedere se mai è possibile un accordo anche su questo punto. *(Opinione)*

— La *Nazione* reca:

Secondo le nostre informazioni sarebbero concordati fra la Giunta parlamentare e gli autori dell' emendamento Peruzzi i punti principali del Titolo II dell' emendamento citato dall' art. 15 all' art. 23 inclusive, salvo lievi differenze che potranno facilmente appianarsi. Si ha luogo di credere che il Ministero non sia lontano dal partecipare al medesimo accordo.

ESTERO

Francia. Il *Gaulois* annunzia che sui muri di Versailles vi è affisso un avviso che proibisce la passeggiata nel bosco di Meudon dopo le tre pom. Vuolsi ne siano cagione due tentativi contro la vita di Guglielmo. Le sentinelle hanno l' ordine di sparare contro coloro che contravvengono a quella disposizione.

— Se si deve credere ai giornali di Francoforte numerosi distaccamenti di truppe di riserva furono diretti in questi ultimi giorni sull' Alsazia e la Lorena. Furono dati altresì degli ordini per la chiamata d' una parte della *landsturm* pel caso in cui continuasse la guerra. Al principio della scorsa settimana, si facevano ancora dei preparativi nella previsione che la guarnigione di Parigi sarà inviata come prigioniera in Germania.

— Il signor Girardin ha aperto sulla *Liberté* una vera Crociata contro Gambetta e i suoi perseveranti fautori. Esso incolpa la sua amministrazione degli enormi sacrifizii cui, per ottenere la pace, dovrà sottoporsi la Francia.

«Fu nobile atto non cedere le armi dopo Sedan perchè in quel giorno avrebbe trionfato il bonapartismo che fu causa prima dei nostri mali.

Ma la resistenza non doveva essere il programma della vertigine e della pazzia, e per salvare l'onore della Francia conveniva saper *transigere a tempo*. Nè gli individui, nè i popoli, sono tenuti a cose impossibili, ed il signor Gambetta, se pretende essere uomo di Stato, non doveva ignorare che spesso vale più l' astuzia e la prudenza politica, che il più esaltato eroismo. Vi furono momenti, in cui la Francia serbava ancora tanta forza e tanto prestigio, da poter conseguire una *pace onorevole*, quella pace cioè che gli errori di Gambetta hanno reso impossibile.»

— Il generale Suzane direttore d' artiglieria nel Ministero della guerra, sotto il governo imperiale, pubblica nella *Revue des deux Mondes* alcuni dati sull' armamento di Parigi prima del 4 settembre; e ciò per replicare all'accusa che il governo imperiale non abbia presa le opportune disposizioni alla difesa della capitale.

Nel giorno del primo accerchiamento di Parigi vi si trovavano 2627 cannoni di posizione e da fortezza, quindi un numero molto maggiore di quello aggiudicato necessario da una commissione eletta nel 1868. Questa commissione, presieduta dal generale Bentzmann, non solamente aveva destinato per ogni singolo bastione il numero e la qualità dei cannoni, ma benanco aveva assegnato il compito di ciascun forte, con accurata rassegna delle distanze del tiro e dell' elevazione dei pezzi, le quali misure così precisate devono aver facilitato d' assai il lavoro degli artiglieri al cominciamento del fuoco. Ad eccezione di alcuni pezzi destinati alla riserva, tutti gli altri erano stati collocati ai rispettivi posti. Per la difesa mobile erano preparate 92 batterie di sortita e 4 batterie da montagna, con 576 cannoni; cosicchè in tutto si trovavano in Parigi 3203 pezzi, ognuno munito di 400 colpi; oltrecciò si era preparata una riserva di munizioni di 2,600,000 chilogrammi di polvere.

Durante l' accerchiamento, l' artiglieria francese in Parigi fece fondere un numero grande di cannoni da 8, da 12 e 24, e commissionò una quantità immensa di molle, di proiettili e di arnesi da cannone. Da parte dagl' ingegneri civili sono stati preparati e consegnati per la difesa di Parigi: 50 mortai da 15 centimetri, 1010 cannoni da 7: 200 mitragliatrici con 25,000 granate.

— Scrivono da Parigi al *Corr. di Milano*:

Un avviso firmato Brette, capitano della guardia nazionale, invita le 400,000 guardie nazionali di Parigi a difendersi energicamente contro i prussiani, se questi pretendono entrare in Parigi. »

« Le guardie nazionali hanno le loro armi, dice il firmatario dell'avviso, e non se le toglierà loro che colla vita. Esse non devono subire l'umiliazione di cui noi siamo minacciati, poichè, per quanto si sia vinti, deve esservi un limite all'umiliazione.

Si sa che, quindici giorni fa, si era sequestrato un numero considerevolissimo di bombe, dette bombe all'Orsini di piccola forma.

Queste bombe, più di 7000, furono deposte alla prefettura. L'inchiesta ha fatto conoscere che la Commissione delle barricate, che era stata nominata durante l'assedio, aveva forniti i fondi necessari per la loro fabbricazione.

Oggi si sono sequestrate delle nuove bombe in numero di duemila, di un modello molto più grande e somigliante in tutto a quelle che qualche tempo prima della guerra erano state trovate nelle mani di Beaury. Non si sa spiegarne l'origine.

Il prefetto di polizia per .... ha inviato un esemplare al generale comandante in capo.

La destituzione del sig. Cremieux ex-ministro della giustizia, gli fu annunciata dal signor Thiers col seguente viglietto:

« Mio caro amico,

« Vengo a liberarvi da un peso che da qualche tempo gravava fortemente le vostra spalle.

« Col giorno d'oggi voi cessate di esser ministro della giustizia. Credete alla mia sincera amicizia.

« THIERS ».

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Al quartier generale prussiano si era grandemente offesi di due cose. La prima è la continuazione dei preparativi di guerra nel mezzodì della Francia, locchè per altro è nel nostro diritto fino a che la pace non sia firmata.

L'altro fatto che indispose i prussiani si è la premura con cui tutte le potenze riconobbero il nuovo governo della repubblica francese. Anche la Russia lo riconoscerà, anzi si dice che manderà un plenipotenziario per affrettare la pace.

La pace è tanto certa per tutti, che i rifugiati dei dipartimenti vicini a Parigi ritornano alle proprie case.

Tale è la negligenza delle nostre amministrazioni militari che le carte richieste per determinare i nuovi confini nell'Alsazia e nella Lorena non furono consegnate a tempo e fu necessario servirsi delle carte prussiane.

Molti prigionieri francesi in Germania muoiono di miseria e di nostalgia.

Prussia. Da una corrispondenza da Berlino, alla *Presse*, togliamo quanto segue:

Fra Thiers e Bismark si trattò anche di un' alleanza offensiva e di difensiva fra la Germania e la repubblica francese. Si dà per certo che non si ammetteranno come candidati al trono nè un Orleans, nè il conte di Chambord. Le elezioni del principe di Joinville e del duca d'Aumale all' Assemblea nazionale non verranno convalidate, ma sarà per ora mantenuto il loro esilio. Anche contro la famiglia Bonaparte si vuole dall' Assemblea nazionale pronunziare la proscrizione.

L' unica solennità dell' entrata dei tedeschi a Parigi consisterà in una rivista nei Campi Elisi. L'imperatore ritornerà in Germania subito dopo la sottoscrizione dei preliminari di pace, in compagnia del re di Würtemberg e del principe Carlo, del principe Alberto padre e dell' ammiraglio principe Adalberto; a Carlsrue esso avrà un abboccamento coi principi tedeschi e poi ritornerà a Berlino, ove gli si prepara un ricevimento grandioso.

Le truppe tedesche che si trovano nel Nord della Francia ritorneranno per mare.

L'ingresso dei tedeschi in Parigi comincia domani coll' occupazione di parecchie parti della città.

Inghilterra. La *Freie Presse* ha il seguente telegramma da Londra. Seduta della Camera dei comuni. — La risposta di Gladstone all' interrogazione di Moore, se il capitano Hozier era stato incaricato di portare al principe reale di Prussia le felicitazioni della regina, del principe di Galles e del duca di Cambridge, è del seguente tenore: « Devo protestare contro la esigenza che le azioni private degli alti personaggi, di cui si citò i nomi e che sono uniti coi legami del sangue e dell' amicizia alla corte prussiana, vengano fatte oggetto di discussione parlamentare. Il messaggio che Hozier ha recato all' imperatore Guglielmo ed al principe reale di Prussia, non aveva alcun significato politico, ma conteneva soltanto l' espressione dei sentimenti di parentela, che non possono assolutamente compromettere la neutralità dell' Inghilterra.

« Gli attacchi di Disraeli contro il governo furono abbastanza vivi. Egli disse che il governo doveva mantenere la neutralità del Mar Nero e che la convocazione della Conferenza soltanto per constatare la umiliazione dell' Inghilterra, era incomprensibile.

« Gladstone difese la politica del governo; egli dichiarò che l' Inghilterra prese parte alla Conferenza per discutere i reclami eventuali della Russia con equità, franchezza e secondo il diritto internazionale. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 647 D. P.

MANIFESTO

LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Visto l' art. 172 N. 10 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

Vista la deliberazione 7 dicembre 1870 del Consiglio Provinciale relativa alla chiusura e riapertura della Caccia e della Uccellazione, trasmessa colla Prefettizia Nota 24 corr. N. 26271;

Determina

Art. 1. L' Uccellazione con reti, lacci ed altri artificii è vietata da 1 febbraio a 15 agosto, eccetto l' uccellanda stabile alle Quaglie con le reti che ha principio col 20 luglio.

Art. 2. La Caccia con fucile è vietata da 1 febbraio a 1 settembre, meno la Caccia nelle Paludi, che si chiuderà al 15 maggio e si aprirà il 15 agosto.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti Leggi, e perciò denunciati alla competente Autorità.

Art. 4. I Funzionarj ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine 27 Febbraio 1871.

Il Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Prov. *N. Fabris* — Il Segretario *Merlo*

Elenco dei Dibattimenti presso il R. Tribunale Provinciale in Udine nel mese di Marzo 1871.

1. Cedlin Domenico fu Giacomo per omicidio al 1. Marzo. Dif. eletto avvocato D.r T. Vatri.
2. D' Andrea Costantino fu Pietro per offese alla M. S. al 2 detto. Dif. off. avvocato Cinciani.
3. Cocerncigh-Vogrigh Maria per truffa mediante falsa deposizione al 3 detto. D.f. . . . . .
4. Forgiarini Biaggio di Antonio, Forgiarini Pietro di Giovanni e Forgiarini Pietro fu Antonio per grave lesione al 4 detto. D.f. eletto avv. Patelli.
5. Baschiera Emilio illegittimo di Teresa per grave lesione al 6 detto. Dif . . . . .
6. Cosmo Luigi di Giuseppe per grave lesione al 6 detto. D.f. off. avvocato Forni.
7. Cuciz Giacomo fu Giacomo per Truffa mediante falso giuramento al 7 detto, Dif. eletto avv. Marchi.
8. Chiopris Sante di Luigi per grave lesione al 10 detto. D.f. off. avv. Delfico.
9. Zuliani Giovanni fu Giuseppe per grave lesione al 10 detto. Dif. . . . . .
10. Zanuttini Pietro fu Giacomo per grave lesione al 13 detto. Dif. off. avv. Andreoli.
11. Rossetti Luigi fu Pietro, Cettini Domenico fu Giov. Maria, Picco Rosa fu Giacomo e De Simeoni Giulia per acquisto effetti militari, al 13 detto. D.f. . . . .
12. Ribano Giuseppe fu Giacomo per grave lesione, redestinato al 14 detto. Dif. eletto avv. P. Billia.
13. Colavizza Antonio fu Antonio, Di Toma Mattia fu Leonardo e Del Rosso Domenico di Antonio per grave lesione, redestinato al 15 detto. Dif. eletti avvocati Piccini e Fornera.
14. De Zan Vincenzo fu Giovanni e De Zan Giovanni fu Vincenzo per grave lesione, redestinato al 17 detto. D.f. eletto avv. Malisani.
15. Mez Enrico q.m Gio: Batta per P. V. §. 81 al 18 detto. D.f. eletto avv. Doolan.
16. Marson Francesco fu Francesco e Favetta Angelo fu Pietro per infedeltà, redestinato al 20 detto. Dif. eletto avv. Malisani.
17. Zamparo Antonio e Cricchiutti Giovanni per

grave lesione, redestinato al 21 detto. Dif. off. avv. Passamonti e dif. eletto avv. Fornera.

18. Gorasso Giovanni fu Antonio e Gorasso Damiano fu Giusto per grave lesione al 21 detto. Dif. eletto ed Off. avv. Piccini.

19. Del Turco Nicolò fu Tommaso, Cipolat Rosa fu Tommaso e Baro Giuseppe per grave lesione e contravvenzione al 22 detto. Dif. . . . . . .

20. Di Bortolo Innocente fu Antonio, di Bortolo Luigi di Innocente e Fioritto Vincenzo di Agostino per grave lesione, redestinato al 23 detto. Dif. off. avv. Salimbeni.

—

Lotteria. Non essendo comparso nessuno, la p. p. domenica, al Casino per assistere all'estrazione del numero determinante la vincita del quadro di *Aldruda Donati*, il sottoscritto avverte gli aventi interesse che l'estrazione stessa avrà luogo domenica 5 marzo corr. alle ore 11 antim. nella sala della Società operaia.

LORENZO RIZZI.

—

Viaggi. I membri del secondo viaggio tedesco al polo Nord hanno battezzato il capo da essi scoperto all'estremo punto nord col nome di *capo Bismark*. Il 19 febb. il co. di Bismark vi ha dato il suo consenso.

—

Esposizione di Napoli. Siamo lieti di poter assicurare che realmente avrà luogo in Napoli pel primo di aprile l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale marittima, e siamo informati che i lavori e le pratiche già intermessi pei fatti della guerra tra Prussia a Francia, sonosi ripigliati con ardore ed efficacia tali da poter desumere che quella Commissione reale ha avuto le sue buone ragioni a convincersi che era opportuno non dilungare davvantaggio l'apertura della festa industriale.

In tal modo tante aspirazioni e tanti desideri saranno soddisfatti, e l'Italia sarà lieta di veder accorsi al suo convegno stranieri in gran numero e nazionali, i quali avranno a convincersi che la fede dispesata all'entusiasmo in un paese, prudentemente audace nel cammino della civiltà e del progresso, produce frutti abbondevoli e sani, e sa mettersi al di sopra di ogni ostacolo. *(Corr. Italiano)*

—

Per Roma. La Compagnia del signor David Guillaume ha recentemente dato nel Cairo a benefizio dei danneggiati dall'inondazione del Tevere una rappresentazione che produsse la somma di lire 2,088 50. *(Gazz. Ufficiale).*

—

Teatro Sociale. Questa sera la Compagnia Bartini rappresenta *Una Catena* commedia in 5 atti di Scribe.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbrajo contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio con il quale, a ciascuna delle due cattedre di algebra, geometria, trigonometria e topografia, e di lingue straniere, presso l'Istituto tecnico di Udine, è assegnata l'annua somma di lire duemiladuecento, a cominciare dal 1 gennaio 1871.

2. Un R. decreto del 31 gennaio con il quale, la *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi* è autorizzata ad emettere mille obbligazioni sociali al portatore, fruttanti l'interesse annuale di lire quindici ciascuna, rimborsabili a lire trecento, in sei anni, dal 1 gennaio 1872, sotto le condizioni, nei modi e nei termini stabiliti dalla deliberazione del dì 4 dicembre 1870, e indicati nella tabella di ammortamento annessa al verbale di detta deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei SS. Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra e da quello della marina.

5. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Vienna, 1. marzo. Secondo l'*Oesterr Journal*, una Commissione del ministero del commercio e della finanze si occupa nel modificare le imposte e gabelle finora prescritte per le associazioni e specialmente per le Società di risparmio, di anticipazione e cooperative.

Parigi, 27 febbraio. Il *Journal officiel* scrive: L'inviato svizzero Kern presentando le sue lettere credenziali, espresse le più vive simpatie per la Repubblica francese. Thiers rispose accennando alla comunanza d'interessi dei due paesi e disse: Noi saremmo colpevoli se non fossimo riconoscenti alla Svizzera per i buoni esempi, e ancor più colpevoli se non seguissimo questi esempi.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

A seguito di vive insistenze per parte dell'on. Sella, i singoli ministri hanno di bel nuovo preso ad esame i rispettivi progetti di bilancio definitivo che dovevano essere presentati al Parlamento col 1. marzo per apportarvi altre riduzioni.

E più oltre:

Il ministro della guerra ha fatto ispezionare alcuni fra i primarii Stabilimenti meccanici di Torino e di Milano, per riconoscere se fossero in grado di assumere dal Governo commissioni di macchine e di strumenti di precisione.

Il risultato di tali ispezioni è stato soddisfacentissimo, cosicchè l'Italia non dovrà più d'ora in poi ricorrere all'estero per la fabbrica degli strumenti di precisione che occorrono negli arsenali.

— Il *Fanfulla* scrive:

Salvo le mutazioni che si credessero fare in seguito, sembra per ora che S. M. la Regina di Spagna non più in Oneglia debba prendere imbarco, ma bensì a Genova, nel cui porto già si sono da Alassio trasferite le due regie navi state poste a di lei disposizione.

— Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha aperto una delle sessioni annuali d'esami negli Istituti della marina mercantile per il conferimento di gradi. — Così il *Fanfulla*.

— Leggesi nell'*Italie*:

Pel prossimo trasporto della capitale, parecchi ministri esteri accreditati presso la nostra Corte, cercano a Roma palazzi per istabilirvi la loro residenza.

E più oltre:

La Commissione senatoria incaricata d'esaminare il progetto ministeriale relativo alla rendita annuale che gli ufficiali devono possedere per potersi ammogliare, proporrà a quanto pare, 2200 fr., pei sottotenenti e tenenti, 1600 pei capitani; quanto agli ufficiali superiori e ai generali nulla sarebbe cangiato alle disposizioni attualmente in vigore.

— L'*International* scrive:

Si annuncia un'interpellanza al ministro degli affari esteri sulla nuova attitudine che prenderebbero alcune delle Potenze straniere relativamente alla quistione romana.

— La *Libertà* di Roma ha il seguente dispaccio da Firenze:

Il secondo o terzo giorno della riapertura della Camera sarà indirizzata dal Centro Sinistro una seria interpellanza al ministro della guerra, sullo stato del nostro esercito e sull'armamento nazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1° marzo

Castagnola ritira il progetto di legge per un sussidio alla ferrovia Fell del Moncenisio.

Lo stesso ministro rispondendo a *Morelli Salvatore*, dice che sinora non ha fondamento la notizia dell'intendimento della Compagnia peninsulare ed orientale di deviare la partenza della Valigia da Brindisi a Trieste.

Sono approvati gli articoli di alcuni progetti di legge d'interesse secondario.

Parigi, 27. Il *Journal Officiel* pubblica il comunicato seguente firmato da Picard: I preliminari di pace furono firmati e si sottoporranno all'Assemblea. Il nuovo armistizio fa cessare le contribuzioni. Malgrado tutti gli sforzi, fu impossibile impedire l'ingresso di una parte dell'armata tedesca in alcuni quartieri di Parigi. I negoziatori tedeschi proposero di rinunziare all'entrata in Parigi qualora si concedesse loro Belfort. Fu loro risposto che Parigi poteva consolarsi pensando che questa sofferenza faceva rendere al paese un illustre baluardo. Scongiuriamo i Parigini a restare calmi ed uniti.

Il *Journal Officiel* annunzia che i tedeschi entreranno mercoledì ed occuperanno alcune parti della città in numero di 300,000. I tedeschi alloggieranno negli edifici dello Stato e non faranno requisizioni. L'armata francese occuperà la riva sinistra della Senna. Nessuno potrà presentarsi con armi nè in uniforme sul territorio occupato.

Parigi, 27. Jeri sera grande agitazione in causa della voce dell'ingresso dei prussiani. Dappertutto si è battuto a raccolta. La guardia nazionale recossi ai Campi Elisi e in diversi altri punti per respingere il nemico. Nessun disordine. Stamane l'agitazione è ancora viva. Assicurasi che tutti i quartieri occupati dai prussiani saranno circondati da barricate. Stanotte un gruppo esaltato invase S. Pelagia, o liberò i comandanti di piazza e Brunet. Tutti i giornali consigliano il popolo a stare nelle case dinnanzi all'ingresso dei prussiani.

Rendita 51.65.

Londra, 28. Tutti i giornali esprimono simpatie per la Francia.

Il *Times* ha da Versailles 27. Longwy e Thionville si annetteranno alla Germania. Luneville e Nancy e le altre fortezze della frontiera del Nord restano alla Francia.

Il principe Federico Carlo fu nominato governatore generale della Sciampagna con residenza a Reims.

L'Imperatore partirà alla fine della settimana per Berlino.

Inglese 91 3/4, italiano 54 1/4, lombarde 14 3/4.

Berlino, 28. La *Gazz. della Croce* dice che le truppe sassoni, badesi, vurtemberghesi e bavaresi passeranno al loro ritorno per Berlino.

Lo stesso giornale dice: Le trattative con Thiers incontrarono grandi difficoltà. Thiers voleva dimettersi, anzichè acconsentire alla cessione di Metz. L'Inghilterra lo avrebbe incoraggiato. Però la sua opposizione fallì pella fermezza della politica tedesca. Tutto ciò che la Germania poteva concedere senza compromettere la sua sicurezza, era Belfort.

Bordeaux, 28. Assemblea. Seduta pubblica. Thiers dice: Accettammo una dolorosa missione; facemmo tutti gli sforzi. Vi sottomettiamo il seguente progetto domandandovene l'urgenza.

Art. 1° L'assemblea subendo una necessità di cui non è risponsabile, adotta i preliminari di pace firmati a Versailles il 26 febbraio.

A questo punto Thiers si sente mancare le forze ed è obbligato ad uscire dalla sala.

Barthelemy S.t Hilaire continua la lettura.

La Francia rinunzia a favore della Germania a un quinto della Lorena compresa Metz e Thionville, e all'Alsazia, meno Belfort.

Art. 2° La Francia pagherà cinque miliardi di cui uno nel 1871 e il restante fra tre anni.

Art. 3° L'evacuazione comincierà dopo la ratifica del trattato. Allora i tedeschi sgombreranno l'interno di Parigi e i diversi dipartimenti compresi per la maggior parte nell'ovest. Lo sgombro dei dipartimenti dell'est si effettuerà gradatamente dopo il pagamento del primo miliardo e mano mano che si effettuerà il pagamento degli altri miliardi. Le somme che resteranno a versarsi produrranno il 5 0/0.

Art. 4° Le truppe tedesche si asterranno da requisizioni nei dipartimenti occupati, ma si manterranno a spese della Francia.

Art. 5° Si accorderà un termine alle popolazioni dei territori annessi a far scelta tra le due nazionalità.

Art. 6° I prigionieri saranno resi immediatamente.

Art. 7° L'apertura delle trattative definitive della pace avrà luogo a Bruxelles dopo la rettifica dei trattati.

Art. 8° L'Amministrazione dei dipartimenti occupati si affiderà a funzionari francesi sotto gli ordini dei capi dei corpi tedeschi.

Art. 9° Il presente trattato non conferisce alcun diritto sul territorio non occupato.

Art. 10° il trattato si sottoporrà alla ratifica dell'Assemblea.

Bordeaux, 28. (Mezzanotte) Assemblea. Dopo la lettura del trattato, S.t Hilaire lesse il documento sull'entrata dei Tedeschi a Parigi,

Follain si oppone alla discussione del progetto per urgenza, qualificando le condizioni come vergognose ed inaccettabili. Dice che devesi discutere profondamente.

Thiers spiega l'urgenza e dice che se havvi vergogna devono averla coloro che in tutte le epoche contribuirono alla rovina del paese. Fa un commovente appello al patriottismo dell'Assemblea.

Gambetta propone che gli uffici si riuniscano domani alle ore 1, affinchè i deputati studiino il trattato.

Thiers dice: Desideriamo che conosciate la situazione; ma vi supplico a non perdere tempo. Facendo ciò, potete forse risparmiare un grande dolore a Parigi. Impegnai la mia responsabilità, i miei colleghi impegnarono la loro; bisogna che voi impegniate la vostra.

L'Assemblea decide di tener riunione pubblica domani a mezzodì.

Nei dintorni della Camera furono prese le stesse disposizioni militari che per l'innanzi.

La città è tranquillissima.

ULTIMI DISPACCI

Madrid 28. Il trattato di commercio fra la Spagna e la Svezia e Norvegia venne firmato oggi.

Il ministro di Prussia presenterà domani le sue credenziali.

Assicurasi che il Governo avrà la maggioranza nelle prossime elezioni delle Cortes.

Bruxelles 28. Si ha da Parigi 27 sera: Continua l'agitazione, ma non avvengono disordini.

Un Manifesto dei direttori di 43 giornali di Parigi consiglia la popolazione a rimanere calma. I Giornali sospenderanno la loro pubblicazione durante l'occupazione dei prussiani.

Jeri la polveriera della Vallette venne saccheggiata da soldati e guardie nazionali.

Bordeaux, 1. La Commissione incaricata di esaminare i preliminari, composta di tutti i Commissari spediti precedentemente a Parigi, nominò Benoist d'Azy a presidente e Lefranc a relatore. Assicurasi che la Commissione è favorevole all'approvazione; e credesi che l'assemblea non si separerà avanti di votare il progetto.

Un convoglio è pronto a recare immediatamente a Parigi la decisione dell'Assemblea. Si affretterà l'esecuzione delle condizioni della convinzione affinchè il Governo e l'Assemblea rientrino presto a Parigi.

Bordeaux 1° marzo. L'Assemblea si radunò al tocco. Due membri protestano contro la cessione di territorio.

Victor Lefranc, relatore della Commissione dei quindici, presenta le conclusioni adottate ad unanimità della Commissione. Dice che il patriottismo esige che i preliminari sieno votati senza modificazioni, che tutto fu messo in opera per salvare la situazione e che l'onore della Francia è salvo. Espone i motivi per cui si sono accettati i preliminari. Soggiunge che il rifiuto cagionerebbe l'occupazione di Parigi, l'invasione della Francia e chi sa quali altri disastri. Conchiude domandando che nessuno si astenga.

Edward Quinet protesta energicamente contro l'accettazione dei preliminari, e dice che le condizioni imposte distruggerebbero il presente e l'avvenire della Francia.

Bamberger, deputato della Mosella, scongiura l'Assemblea a respingere le condizioni proposte.

La seduta continua.

Vienna 1. Mobiliare 252.80, lombarde 179.40, austriache 378.50, Banca nazionale 725.—, napoleoni 9.89 —, cambio Londra 124.10, rendita austriaca 68.30.

Costantinopoli, 1. L'incaricato d'affari francese Aubin parte domani per la Francia.

Ducros Aubert fu incaricato degli affari dell'ambasciata.

Il console di Spagna non avendo fatto alcuna comunicazione circa l'*ultimatum* rimesso al Cairo, si considera la notizia priva di fondamento. Nel caso confermisi, la Porta rivendicherebbe il diritto di rispondere pei suoi vassalli.

Marsiglia 1. Francese 54.50, ital. 55.25, spagnuolo —.— nazionale 456.25, austriache —.— lombarde 233.—, romane 300.— ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco 42 1/2.

Aden, 28. È arrivato il piroscafo italiano *India* da Bombay e prosegue oggi pel Mediteraneo.

Bombay, 1. Il piroscafo italiano *Arabia* è partito stamane per l'Italia.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 1° marzo

Rend. lett. fine	57.57	Az. Tab. c.	—.— 676.—
den.	—.—	Prest. naz.	—.— 82.60
Oro lett.	21.01	fine	—.— —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	—.— 2370.—
Lond. lett. (3 m.)	26.25		
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	328.75
Franc. lett. (a vista)	—.—		—.—
den.	—.—	Obbl. in car.	—.— 179.50
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni	—.— 440.—
		Obbl. eccl.	—.— 79.30

TRIESTE, 1 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	91.15	91.25
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1/2	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	4 1/2	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	123.70	123.85
Italia	100 lire	5	46.20	46.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all'anno
» Vienna » 5.— a 5.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.87 1/2	9.88 1/2
Sovrane inglesi	»	12.38 —	12.39 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.35	121.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		al 28 febb.	al 1 marzo
Metalliche 5 per 0/0	fior.	59.30	59.20
Prestito Nazionale	»	68.30	68.30
» 1860	»	94.70	95.20
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	253.20	252.80
Londra per 10 lire sterl.	»	124.—	124.15
Argento	»	122.—	122.25
Zecchini imp.	»	5.83 —	5.83 —
Da 20 franchi . . .	»	9.88 —	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 2 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. l. 22.15	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	» 12.82	»	13.19
Segala	»	» 15.15	»	15.27
Avena in Città	» rasato »	9.80	»	9.90
Spelta	»	» —.—	»	25.60
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.75
» da pilare	»	» —.—	»	13.50
Saraceno	»	» —.—	»	9.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.—
Miglio	»	» —.—	»	14.60
Lupini	»	» —.—	»	9.73
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	35.50
Fagiuoli comuni		» 15.—	»	16.—
» carnielli e schiavi		» 24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato »	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 1486 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4516 di pagamento di it. l. 220.11 in base a cambiale 4 febbraio 1867, cogli accessorj di legge.

Nominato curatore speciale di esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni, od altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia a sè stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1484 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4513 di pagamento d' it. l. 202 36 ed accessorj in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, a cui dovrà far pervenire le credute istruzioni, od altrimenti nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia a se stesso attribuire le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1485 1

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora Giovanni Zanotto di Cecchini che sopra petizione di Teresa Marchetti Tocchese e consorti venne in suo confronto emesso precetto 27 maggio 1870 n. 4514 di pagamento d' it. l. 211.23 ed accessorj in base a cambiale 4 febbraio 1867.

Nominato curatore speciale d' esso assente l' avv. D.r Massimiliano Passamonti, dovrà fornire il medesimo delle credute istruzioni od altrimenti nominare un procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 febbraio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.